

PRESIDENTE. Segue un emendamento al quinto capoverso, degli onorevoli Carapelle, Di Fausto e Cingolani analogo a quello dell'onorevole Lissia, già accettato dal presidente del Consiglio.

Vi è poi un emendamento degli onorevoli Maitilasso e Matteotti i quali propongono che alle parole: « che hanno 15 o più anni », si sostituiscano le altre: « che hanno preso servizio prima del maggio 1915 ».

L'onorevole Matteotti ha facoltà di svolgerlo.

MATTEOTTI. Vorrei dare brevi spiegazioni per domandare al presidente del Consiglio o l'accettazione o affidamenti, perchè gli avventizi di anteguerra furono tutti assunti con decreto ministeriale, in seguito a presentazione di titoli di studio. Si assumevano questi avventizi quasi perchè compissero un certo tirocinio, dopo il quale sarebbero stati assunti stabilmente. A costoro non può esser fatta una condizione di inferiorità.

Non so se il presidente del Consiglio potrebbe sostituire quel termine di dieci anni col termine avanti guerra. Credo che in fondo si tratti di pochi individui che beneficerebbero dell'emendamento.

Si può dire che sono stati tenuti più che altro per trascuranza delle rispettive Amministrazioni. Credo quindi che il Governo potrebbe accettare questo emendamento, cioè o fino al 1º gennaio o alla data della guerra.

PRESIDENTE. Vi sono al quinto comma altri due emendamenti: uno dell'onorevole Acerbo, sottoscritto anche dagli onorevoli De Vecchi, Carusi, Ungaro, Sardi, Amendola, Lussu, Zaniboni, Bonardi, Caradonna, Ciano, Villabruna, Paolucci, Canepa, Torre, Edoardo, Siciliani, Finzi, Corgini, Vittoria, Macrelli, Mazzucco:

« Dopo le parole: gl'invalidi di guerra, aggiungere: i decorati di medaglie al valor militare, le vedove di guerra ».

e l'altro dell'onorevole Mancini Augusto:

« Gl'invalidi di guerra, le vedove di guerra con prole ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Acerbo.

ACERBO. Veramente il nostro desiderio sarebbe di escludere dal collocamento in disponibilità tutti gli ex-combattenti, tenuto conto delle alte benemerienze da essi acquistate verso la patria.

Però noi siamo compenetrati della impossibilità di attuare questa esclusione a tutti gli ex-combattenti, in quanto che si renderebbe impossibile la semplificazione dei servizi e allora noi ci siamo limitati a chiedere che lo stesso trattamento, il quale viene fatto agli invalidi di guerra, venga esteso ai decorati di medaglia al valore e alle vedove di guerra.

In questo modo non si porta un grave intralcio all'attuazione della legge, perchè queste categorie rappresentano una aliquota minima, e nello stesso tempo si sancisce ancora una volta la riconoscenza che lo Stato ha verso quelli che hanno servito la patria e verso i loro diretti eredi.

Credo che il Governo e la Camera vorranno accettare quest'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, il suo emendamento differisce da quello dell'onorevole Acerbo soltanto in quanto non comprende i decorati di medaglie al valor militare.

MANCINI. Il mio emendamento può fondersi con quello dell'onorevole Acerbo, che è anzi più ampio, e vi aderisco pienamente.

LUSSU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Credo che ci sia un equivoco. L'emendamento firmato anche da me portava nell'originale « medaglia » e non « medaglie ». Prego di voler correggere.

PRESIDENTE. Va bene. C'è poi un emendamento aggiuntivo dell'onorevole Augusto Mancini così concepito:

« Agli avventizi per il tempo in cui resteranno in servizio saranno attribuiti gli assegni mensili temporanei di cui all'articolo 14 ».

Onorevole Mancini, lo mantiene?

MANCINI AUGUSTO. Lo mantengo perchè credo che a identità di funzioni debba corrispondere identità di trattamento.

Per questa ragione credo che il Governo vorrà accettare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Acerbo, sottoscritto anche dagli onorevoli Devecchi, Carusi, Ungaro, Sardi, Amendola, Lussu, Zaniboni, Bonardi, Caradonna, Ciano, Villabruna, Paolucci, Canepa, Torre Edoardo, Siciliani, Finzi, Corgini, Vittoria, Macrelli, Mazzucco, così concepito: